

PAVEL A. FLORENSKIJ
E
L'ARTE DELLA VERTIGINE

DIANA DEL MASTRO

PAVEL A. FLORENSKIJ
E
L'ARTE DELLA VERTIGINE



PAOLO LOFFREDO

Questa monografia è pubblicata con i fondi di ricerca dell'Istituto
di Scienze Teologiche dell'Università di Stettino

*Publikacja została dofinansowana przez Instytut Nauk Teologicznych
Uniwersytetu Szczecińskiego*

Pubblicazione sottoposta a referaggio

Recenzent: prof. Giuseppe Giordano (Università degli Studi di Messina)

Proprietà letteraria riservata

Impaginazione: Graphic Olisterno - Portici (Napoli)

Stampa: Grafica Elettronica srl - Napoli

Copertina: Icona di San Giovanni Evangelista - Teologo del Silenzio, (particolare). Autore anonimo, ambito moscovita post. 1725 - ante 1749.

ISBN 979 12 81068 37 7

PAOLO
LOFFREDO

© 2023 by Paolo Loffredo Editore srl

80128 Napoli, via Ugo Palermo, 6 - paololoffredoeditore@gmail.com 

www.loffredoeditore.com

*A Fritjof
e alla misteriosa legge delle connessioni universali*

INDICE

<i>Ringraziamenti</i>	pag.	9
<i>Premessa</i>	»	11
<i>Introduzione</i>		
<i>Un genio inclassificabile</i>	»	21
Capitolo I		
<i>In forma di biografia</i>	»	39
Capitolo II		
<i>La scoperta dell'infinito attraverso la matematica</i>	»	55
Capitolo III		
<i>La ricezione delle opere di P.A. Florenskij in Polonia</i>	»	101
Capitolo IV		
<i>P.A. Florenskij e i primi passi della filosofia</i>	»	143
Capitolo V		
<i>Sulle tracce del 'convitato di pietra'</i>	»	185
Capitolo VI		
<i>Ascendenze vichiane nell'opera di P.A. Florenskij</i>	»	225
<i>Bibliografia</i>	»	285
<i>Indice dei nomi</i>	»	313

RINGRAZIAMENTI

Molteplici sono i fattori che concorrono a fecondare e guidare una ricerca, talvolta imprevedibili e misteriosi.

Il primo e indelebile ‘incontro’ con Pavel Florenskij risale ad alcuni dei miei sogni adolescenziali: prima di studiarne il pensiero, l’ho spesso ritrovato in sogni popolati da indecifrabili testi in cirillico, da ieromonaci assorti in preghiera nelle steppe, da cupole di monasteri russi che balzavano per aria. Rimane tutto molto nitido e pregnante nei miei ricordi, eppure così lontano ed evanescente.

Per portare a termine la ricerca su Florenskij sono stati determinanti anche alcuni fondamentali incontri della vita diurna. Il primo fra tutti resta quello con lo scienziato e pensatore sistemico Fritjof Capra, di cui mi onoro di essere stata allieva: la mia più profonda gratitudine va ad un maestro di vita che, con fanciullesca leggerezza, mi ha insegnato ad avere fiducia nelle intuizioni.

Alla straordinaria professoressa Helene Harth della Fondazione Friedrich Ebert, amica e stella luminosa, sempre prodiga di consigli e supporto durante la mia ricerca, va tutta la mia riconoscenza e gratitudine.

Un sentito ringraziamento va anche al professor Norbert Franz dell’Istituto di Studi Slavi dell’Università di Potsdam, per i suoi preziosi suggerimenti e per le illuminati conversazioni sulla cultura russa.

Ringrazio anche il dottor Lucjan Bałowski, direttore della Biblioteca della Pomerania Occidentale e il professor Krzysztof Kowalczyk, direttore dell’Archivio Nazionale di Szczecin, per l’insostituibile supporto fornitomi nel reperimento delle fonti in lingua polacca.

Infine, ringrazio dal profondo mio marito e i miei figli, solerti e amorevoli guardiani del mio cammino.

Szczecin, 30 agosto 2023

PREMESSA

Ma chi come Pavel Florenskij seppe addentrarsi nell'enigma dell'universo infantile? Egli narrò di come visse da fanciullo in una famiglia mite e distante, distaccata dal passato, incurante del futuro. Un dì gli accadde di scorgere nel cortile della casa un arrotino all'opera e di colpo fu atterrito dall'archetipo: gli apparvero le ruote di Ezechiele, il vortice ardente di Anassimandro, il ricircolare dell'eternità, l'essenza del fuoco; gli stettero dinanzi svelate le Madri di Goethe, il non-fondo di Böhme, l'abissalità. Capì allora la temibile unità che congiunge ogni cosa.

E. Zolla, *Lo stupore infantile*, p. 21.

Ci congediamo da questa ricerca sul pensiero di Pavel Florenskij con emozioni contrastanti.

Come tutti gli studiosi che lo hanno amato e ammirato, non possiamo che gioire dal profondo per le numerose pubblicazioni che negli ultimi anni si stanno susseguendo in Italia,¹ tra le

¹ Oltre alla bibliografia curata da Natalino Valentini aggiornata al 2015 in AA. VV., *Pavel Florenskij tra Icona e Avanguardia*. Atti del convegno internazionale di Venezia, a cura di M. Bertelé, Terra Ferma, Crocetta del Montello (TV) 2015, pp. 163-174, si vedano anche le successive edizioni e/o ristampe di opere dell'Autore in lingua italiana e pubblicate dopo il 2015 P.A. FLORENSKIJ, *La filosofia del culto*, a cura di N. Valentini, trad. di M.N. Pignataro, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2016; ID., *Scritti sullo spazio*, a cura e trad. di A. Dezi, Beatrix Editions, Nantes 2017; ID., *Non dimenticatemì. Le lettere dal gulag del grande matematico, filosofo e sacerdote russo*, a cura di N. Valentini e L. Zák, trad. di L. Charitonov e G. Guaita, Mondadori, Milano 2018; ID., *Le porte regali. Saggio sull'icona*, a cura di E. Zolla, trad. di P. Modesto, Marsilio, Venezia 2018; ID., *Antonio del romanzo e Antonio della tradizione*, ediz. critica a cura di N. Valentini, Edizioni degli Animali, Mila-

quali è senz'altro da segnalare l'ambizioso progetto editoriale 'Eredità di Pavel A. Florenskij, opere e studi' diretto dall'epistemologo Silvano Tagliagambe per Mimesis edizioni. L'intento della collana, nei cui comitati editoriale e scientifico spiccano tra i più importanti interpreti florenskiani italiani, a cominciare da Natalino Valentini e Lubomír Žák, è quello di contribuire a coordinare le lodevoli, seppur frammentate, iniziative di diverse case editrici italiane, coinvolte nelle complesse traduzioni dei suoi scritti, come anche di diffonderne il pensiero, ospitando gli studi critici e le ricerche più innovative a lui ispirate.

Molto è stato fatto per tradurre e pubblicare gli scritti florenskiani e molto continuerà ad esser fatto, per onorare e custodire la memoria di un tale portentoso esponente della cultura e della spiritualità russa, un faro esemplare anche per questo nostro tempo così fosco e inquieto, nuovamente sporcato dal sangue di una guerra fratricida tra la Russia e l'Ucraina, facendoci riprecipitare nelle grandi tragedie del secolo scorso. Era anche inimmaginabile che, a distanza di quasi un secolo dalla

no 2018; ID., *Sulla superstizione e il miracolo*, a cura di N. Valentini, trad. di C. Zonghetti, SE, Milano 2018; ID., *L'amicizia*, trad. di P. Modesto, Castelvecchi, Roma 2018; ID., *La concezione cristiana del mondo*, a cura e trad. di A. Maccioni, Pendragon, Bologna 2019; ID., *La prospettiva rovesciata*, a cura di A. Dell'Asta, trad. di C. Muschio e N. Misler, Adelphi, Milano 2020; ID., *Simboli dell'eternità. Meditazioni e preghiere*, a cura di A. Zakova e L. Žák, Lipa, Roma 2020; ID., *Bellezza e liturgia. Scritti su cristianesimo e cultura*, a cura di N. Valentini, trad. di C. Zonghetti, SE, Milano 2020; ID., *Il significato dell'idealismo*, a cura di N. Valentini, trad. di R. Zupan, SE, Milano 2021; ID., *Ai miei figli. Memorie di giorni passati*, a cura di N. Valentini e L. Žák, trad. di C. Zonghetti, Mondadori, Milano 2021; ID., *Gli immaginari in geometria. Estensione del dominio delle immagini bidimensionali nella geometria*, a cura di A. Oppo e M. Spano, trad. di A. Maiorova, Mimesis, Milano 2021; ID., *Lo Stato futuro*, a cura di K. Mamayusupova, Il Nuovo Melangolo, Genova 2022; ID., *Primi passi della filosofia. Lezioni sull'origine della filosofia occidentale*, a cura e trad. di A. Dezi, Mimesis, Sesto San Giovanni (MI) 2021; ID., *Realtà e mistero. Le radici universali dell'idealismo e la filosofia del nome*, a cura di N. Valentini, trad. di C. Zonghetti, SE, Milano 2023; ID., *Le tentazioni di Sant'Antonio*, a cura di N. Valentini, SE, Milano 2023; ID., *Al confine dei mondi*, a cura di L. Coco, Aragno, Torino 2023.

vita straziata di padre Florenskij nell'orrore siberiano, insieme ad altri milioni di persone, sarebbe stata chiusa nel 2021, con decisione della Corte Suprema russa, la più antica e autorevole organizzazione per la difesa dei diritti umani 'Memorial'. L'istituzione fondata dal premio Nobel Andrej Dmitrievič Sacharov aveva lo scopo di mantenere viva la memoria delle vittime dei gulag, i campi di lavoro correttivi, dove venivano imprigionati gli oppositori politici nell'era di Stalin, e il vergognoso seguito di martiri innocenti, di incarcerazioni arbitrarie, di incomprensibili condanne, proprio come quella comminata a Pavel Florenskij.

Al lettore risulterà agevole individuare le diverse parti che compongono questo saggio: ad una prima parte di carattere storico-filologico, che ripercorre alcuni passaggi ineludibili e per alcuni versi divenuti ormai canonici della biografia intellettuale di Pavel Florenskij, fa seguito un'inedita presentazione della ricezione dell'opera del filosofo russo in Polonia, paese la cui storia passata è fortemente legata a quella russa. Dopo aver rintracciato i primissimi riferimenti documentati che lo riguardano, risalenti agli anni '20 del Novecento, abbiamo ricostruito la problematica dinamica della ricezione polacca delle sue opere fino ai giorni nostri: l'interesse verso Florenskij, dopo una battuta d'arresto dovuta alla censura negli anni della dittatura comunista, ripartì in Polonia con le prime sporadiche e coraggiose traduzioni in lingua polacca di alcuni suoi scritti, intorno alla fine degli anni '70, anni nei quali Elémire Zolla introduceva in Italia i due capolavori florenskiani *La colonna e il fondamento della verità* (1974) e *Le porte regali* (1977).

Nella seconda parte del volume, allentati gli ormeggi, dispieghiamo le vele e ci spingiamo a largo, nel mare aperto dell'ermeneutica, con cui procediamo all'esegesi del saggio di Florenskij *Primi passi della filosofia. Lezioni sull'origine della filosofia occidentale*.

L'opera, che racchiude le lezioni del corso da lui tenuto all'Accademia Teologica di Mosca nell'anno accademico 1908-1909, costituisce il vero laboratorio scientifico per lo sviluppo delle sue riflessioni successive.

In un periodo nel quale nel mondo scientifico stavano per imporsi nuovi paradigmi interpretativi della realtà, Pavel Florenskij che in Russia fu indubbiamente, uno dei principali artefici del rinnovamento del sapere, scrisse questo saggio, mosso dall'urgenza comunicativa di raggiungere e 'convertire' ad una nuova 'forma' di scienza, il maggior numero possibile di ingegni.

Per la molteplicità delle tesi messe in campo, il saggio rappresenta una tappa fondamentale per l'ardita messa in discussione del modo di fare scienza, contrassegnata dalla scelta florenskiana di adottare fin dalle prime pagine un peculiare stile retorico che, lungi dall'essere un vuoto esercizio di artifici e finzioni letterarie, diventa secondo noi, lo strumento principale di una sapiente 'arte della vertigine', a cui allude anche il titolo del presente volume. Un versante che attualmente, è ancora insondato dalla ricca prospettiva ermeneutica degli studi florenskiani è rappresentato infatti, dal ruolo chiave svolto dalla retorica e dalla sua principale figura, la metafora, nel *modus operandi* dello studioso, retorica che prendiamo qui in esame, non in chiave linguistica (come riflessione sugli stili e le forme del discorso), ma bensì in chiave gnoseologica, ovvero come arte in grado di fornire sapere all'*episteme*, un'arte generativa di contenuti scientifici.

Sebbene il titolo, la prefazione e la conclusione dell'opera *Primi passi della filosofia* rispondevano perfettamente alla cornice didattica per le quali il testo venne apparentemente preparato, se ne dissimulava tuttavia, dietro l'*escamotage* didattico, l'intento sostanzialmente critico dell'opera, rivolto contro il metodo delle scienze bloccate su modelli ormai inadeguati a compren-

dere la realtà e contro il quale le tesi deflagranti di Florenskij si diressero con un'incontenibile potenza retorica.

Uno dei principali guadagni teorici da noi evidenziati nel saggio sta nella visionarietà scientifica del giovane Florenskij che recuperò il linguaggio metaforico intuendo che, per il suo tramite, si rendono accessibili quei caratteri del reale che sfuggono alla speculazione logico-deduttiva, anticipando alcune tesi sviluppate cinquant'anni dopo dalla scienza della complessità.

Ma non è tutto. Un altro aspetto evidenziato dalla nostra analisi riguarda l'acquisizione, da parte di Florenskij, di un nuovo e importantissimo 'corollario' di carattere epistemologico e antropologico: la scoperta che la mente umana ha una base essenzialmente iconica, per cui l'immagine è il modo peculiarmente umano di conoscere, fin dagli albori dell'umanità.

Infine, nell'arduo sforzo di ricostruire il *logos* florenskiano, dopo aver esposto le principali direzioni ermeneutiche a cui si presta la lettura di *Primi passi della filosofia*, abbiamo ricercato un filo rosso che consentisse di riavvolgere l'intricata matassa di riflessioni ed interessi del pensatore russo, ritenendo di aver individuato una figura significativa, tra autori che più di altri ha scandito i passaggi cruciali del complesso itinerario speculativo di Pavel Florenskij.

Il 'convitato di pietra' che riteniamo abbia ispirato l'*opus* florenskiano è a nostro giudizio, il filosofo napoletano Giambattista Vico.

Consapevoli della difficoltà di pensare in termini di debiti di pensiero certificabili tra Florenskij e Vico, nell'ultima parte del saggio presentiamo le straordinarie affinità teoretiche che nei due pensatori appaiono a tal punto condivise, da averci fatto pensare ad una sorta di sommersa *koïnè* intellettuale. Nonostante due secoli a separarli, un iniziale elemento di convergenza ci ha indotti a proseguire nell'accostamento: le riflessioni dei

filosofi trassero infatti origine dalla comune e crescente preoccupazione per la diffusione del metodo scientifico analitico cartesiano a cui entrambi, cercarono di trovare risposte con le loro impareggiabili analisi.

A sostegno della nostra ipotesi, ci siamo naturalmente preoccupati di ricostruire la ricezione di Vico in Russia, dai primi anni Trenta dell'Ottocento (epoca in cui il pensiero del filosofo napoletano si diffuse in questa terra) fino al periodo degli studi universitari di Pavel Florenskij, un contesto culturale che, come mostriamo, era 'imbevuto' delle idee e del metodo storico genetico vichiano.

Sebbene il nome del pensatore napoletano non compaia mai nei testi finora pubblicati di Florenskij, siamo persuasi che, a partire dall'opera *Primi passi della filosofia*, egli si sia ispirato al metodo vichiano, acquisito verosimilmente per il tramite del *modus operandi* del suo maestro Sergej N. Trubeckoj e dello storico Robert J. Wipper, entrambi estimatori espliciti di Vico e citati di frequente nelle note delle *Lezioni*.

Sosteniamo pertanto la tesi che Florenskij, ispirato da strumenti, linguaggio e temi speculativi vichiani, inaugurò la propria peculiare filosofia filologica, chiave euristica dell'iniziale investigazione.

Attraverso un serrato confronto testuale tra l'opera *Primi passi della filosofia. Lezioni sull'origine della filosofia occidentale* e *La Scienza Nuova* di Giambattista Vico, mostriamo quelli che, a nostro avviso, sono gli evidenti elementi di convergenza tra i due pensatori, ovvero: il valore filosofico del 'frammento', un comune atteggiamento 'genetico', l'importanza fondamentale della retorica nei processi analogico-inferenziali della conoscenza e la scoperta della base 'iconica' della mente umana.

Inoltre, ci appaiono palesi le consonanze nelle opere di entrambi, riguardanti alcuni temi ispiratori: dalle origini religiose della filosofia, al ruolo delle etimologie, dal ricorso al mito

originario di Zeus-Giove, alle metafore corporee a fini conoscitivi.

La nostra interpretazione delle straordinarie affinità tra i due pensatori si conclude mostrando come Florenskij ricorra ad una spiegazione allegorica della copertina del saggio *Gli immaginari in geometria*, ispirato dalla spiegazione vichiana della dipintura per *La Scienza Nuova* e infine, come lo studioso russo progettò il suo *Symbolarium* verosimilmente influenzato dal “dizionario mentale delle idee” proposto dal Vico nella sua opera.

Si parla spesso del senso di vertigine del precipizio. Ma esiste anche l'abisso vertiginoso dell'altitudine... Borluut (protagonista di un romanzo di Rodenbach) continuava a salire; voleva salire e salire, e si rattristava al pensiero che, com'è ovvio la scala sarebbe finita e in fondo a essa egli avrebbe provato il desiderio fortissimo di continuare il suo cammino, sempre più in alto. Già le scale – le nostre forze spirituali e fisiche – hanno un limite. Non possiamo abbracciare e sintetizzare ogni aspetto della realtà. L'altitudine fa paura. La testa gira, ebbra d'aria pura e rarefatta, le gambe vacillano, e la «sete non di acqua, ma di ascoltare la parola del Signore» brucia e non si placa.¹

¹ Il brano è tratto da P.A. FLORENSKIJ, *Ob odnoj predposylke mirovozzrenenija* [Su un presupposto della concezione del mondo], testo scritto nel 1903 come introduzione a *Ideja preryvnosti kak element mirosozercanija* [L'idea di discontinuità come elemento della concezione del mondo], tesi conclusiva degli studi presso il Dipartimento di matematica della Facoltà di Matematica e Fisica dell'Università di Mosca. ID., *Il simbolo e la forma. Scritti di filosofia della scienza*, a cura di N. Valentini e A. Gorelov, Bollati Boringhieri, Torino 2007, pp. 13-14.

